

## Commento al Vangelo, Venerdì XXXIV T.O.

Dn 7,2-14; Sal da Dn3; Lc 21,29-33

Ieri il Vangelo finiva invitandoci ad alzare lo sguardo, perché la nostra liberazione è vicina. Di fatti è più facile per noi abbassare lo sguardo, camminare e guardare a terra anziché tenere uno sguardo attento puntato verso l'alto. Tenere uno sguardo basso permette all'uomo di non vedere alcune cose, più di non vedere, direi non volerle vedere, perché tante volte è conveniente ignorarle. Io penso che dovremmo chiedere tutti al buon Dio che ci conceda invece di camminare sempre con testa alta e sguardo penetrante per saper leggere gli eventi drammatici e bui della vita.

Davanti ad un mondo che sembra sempre sull'orlo del baratro siamo invitati ad alzare lo sguardo. In queste ultimissime settimane dell'anno liturgico stiamo leggendo gli impegnativi vangeli che parlano della fine dei tempi, per riflettere insieme sul destino della Storia che, per noi cristiani, non è un inevitabile precipitarsi verso il caos ma il dispiegamento del Regno di Dio.

Un Vangelo sulla speranza quello di oggi, che non intende incutere paura, che vuole profetizzare non la fine, ma il fine, il significato del mondo. Se ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è anche un mondo che nasce. «E si va di inizio in inizio, attraverso inizi sempre nuovi» (Gregorio di Nissa).

Quante volte nella nostra vita si è spento il sole, quante volte le stelle sono cadute a grappoli dal nostro cielo, lasciandoci vuoti, poveri, senza sogni: una disgrazia, una malattia, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore, un tradimento. Cosa facemmo? Fu necessario ripartire, un'infinita pazienza di ricominciare e guardare oltre quell'inverno e credere nell'estate vicina che inizia con il quasi niente, una gemma su un ramo, la prima fogliolina di fico.

Gesù educa alla speranza, a intuire dentro la fragilità della storia come le doglie di un parto, come un uscire dalla notte alla luce. Ben vengano allora certe scosse di primavera, certe crisi d'inverno che spesso servono a smantellare ciò che merita di essere abbattuto. Alcuni inverni ci aiutano a rivedere la nostra vita e far cadere vecchie strutture, vecchie abitudini, vecchi vizi, idee e modi di fare.

Ci sono "segni" nella realtà che ci circonda, nelle cose che viviamo, che ci fanno intuire verso dove stiamo andando, proprio come le rondini che annunciano la primavera, o i germogli di fico che annunciano l'arrivo dell'estate. Tutto ciò è vero anche per le cose serie della vita. Ma la domanda che il vangelo di oggi ci propone è: siamo capaci di accorgerci dei "segni" nella nostra vita? E soprattutto siamo capaci di capirli? Gesù dice che è nelle nostre capacità. Il problema è capire se ci fermiamo mai a pensare sulle cose che viviamo e che ci accadono. Aggiunge, però anche, che tutto ciò che c'è in questa vita ha il sapore della 'provvisorietà', invece la sua Parola è stabile, definitiva, per sempre.

Capite allora che il Vangelo di oggi ci invita a saper leggere i segni della nostra storia. Ne facciamo esperienza tutti i giorni della difficoltà del leggerli. Forse perché li leggiamo impiegando semplicemente solo quella parte intellettuale di noi, emotiva e per quanto umana e bella, insufficiente a farci leggere e vedere le cose dalla prospettiva di Dio.

*Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.* Il Maestro ci dona la chiave per comprendere quello che spesso non comprendiamo, la sua Parola. Ci sono come detto sopra, soli che si spengono improvvisamente nella nostra vita, certezze che vengono meno, fallimenti improvvisi, terremoti che spazzano via tutto ciò che avevamo costruito; chi mi darà luce per entrare in questi fatti? Chi sanerà le ferite del mio cuore?

Non pensate che a tutto necessariamente dobbiamo trovare risposta ma a tutti forse, possiamo trovare un senso, un punto di luce e perché no, un'opportunità; seppure rimarrà sempre una porzione di mistero.

E in questo tempo lungo, faticoso, a volte sfiancante abbiamo una luce che ci illumina: la Parola che non passa, le parole del Signore che ci aiutano a leggere gli eventi, ad interpretare la storia. Meditiamola continuamente questa Parola, facciamola diventare punto di riferimento, faro luminosissimo nella nostra tenebra, finchè il Signore venga.

Buon cammino di Avvento a tutti voi!